

CENTROCIELI

INFORMAZIONE, FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA

L'educazione alla sostenibilità per le politiche pubbliche

Il rilancio della programmazione regionale con il concorso delle autonomie locali e del volontariato, la vetrina di EXPO

La sostenibilità – ambientale, economica, sociale, istituzionale – è a livello internazionale, europeo, nazionale, regionale e locale una delle direttrici del cambiamento necessario. Non da oggi, da diversi decenni. Passi avanti sono stati fatti ma moltissimo resta da fare e soprattutto occorre misurarsi con fattori e contesti sempre mutevoli che richiedono di aggiornare obiettivi e strategie.

Questo vale anche per la nostra regione. Siamo in una fase di importanti cambiamenti circa il ruolo e le funzioni delle regioni e del sistema delle autonomie locali. È compito di ciascuno di noi, in base alle diverse responsabilità, trovare le risposte giuste e adeguate al futuro dei nostri territori.

Sono quanto mai necessari una visione e un approccio sistemico e integrato, una orchestrazione di saperi e competenze, un coinvolgimento attivo e concreto di tutte le risorse umane, tecnologiche, culturali che

le nostre amministrazioni, società, scuole, imprese, associazioni possono e vogliono offrire.

L'educazione alla sostenibilità, per come è venuta sviluppandosi nell'ultimo decennio, non è una nicchia in cui coltivare buoni propositi in un contesto di scelte a volte incoerenti. È una idea e una pratica che vuole essere un tutt'uno con le principali strategie regionali di innovazione. In tal senso si collega e integra con gli strumenti di programmazione della Regione e degli Enti locali e ne prende in carico i bisogni educativi, comunicativi, partecipativi.

Il Programma regionale dell'educazione alla sostenibilità (2014/2016) è la concreta realizzazione delle strategie richiamate. Vede coinvolte tutte le strutture interne alla Regione che hanno attivato progetti educativi coerenti con la strategia dello sviluppo sostenibile, in particolare sulla qualità ambientale e la corretta alimentazione, l'energia e la mobilità sostenibili, la legalità e la cittadinanza attiva. In base a quanto premesso, l'educazione alla sostenibilità è un com-

posito della nuova pubblica amministrazione che lavora in rete con i diversi livelli nazionali e locali e in partnership con cittadini, scuole e imprese dei rispettivi territori. È una delle nuove frontiere della comunicazione di cittadinanza, prevedendo il coinvolgimento attivo di giovani e adulti nella gestione del bene comune, la promozione di nuovi stili di vita e una forma nuova di civismo.

Oggi la Pubblica Amministrazione è coinvolta in un processo ampio di riordino e di riorganizzazione delle proprie funzioni e strutture. È importante rilevare come la legge regionale 27/2009 sull'educazione alla sostenibilità abbia in modo lungimirante anticipato questo processo e si sia opportunamente ancorata ai processi in atto di razionalizzazione e innovazione. In tal modo il sistema degli enti locali ha potuto riorganizzare le proprie iniziative e strutture dedicate all'educazione alla sostenibilità attorno alle Unioni dei Comuni e per territori omogenei.

Così è stato possibile, nonostante le difficoltà complessive, preservare ed evolvere questo nostro prezioso patrimonio culturale. La riorganizzata rete regionale dei Centri di educazione alla sostenibilità (da

70 a 36 Ceas), le cui caratteristiche e azioni sono state al centro del convegno regionale del 9 giugno scorso, è in piena sintonia con il riordino e l'innovazione in atto. E rappresenta un modo appropriato di cooperazione interistituzionale e tra la PA e il mondo del volontariato e delle imprese.

Questo numero di Centocieli è l'ultimo in formato anche cartaceo: proseguirà la sua decennale esperienza sul nuovo sito web dedicato alla educazione alla sostenibilità www.regione.emilia-romagna.it/infeas.

Le pagine che seguono sono la fotografia di una progettualità che si evolve, la riflessione sui lavori in corso unita alla previsione degli sviluppi futuri. È con questo spirito che oggi proseguono i programmi e le attività di educazione alla sostenibilità, in una modalità sempre più integrata e trasversale, mirata ed essenziale, efficace e parsimoniosa. Una modalità coinvolgente che mette in rete l'intelligenza e la passione di tanti attori del territorio.

Emma Petitti

*Assessore al Bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità
Regione Emilia-Romagna*



www.regione.emilia-romagna.it/infeas

**Res - educare
alla sostenibilità
in Emilia-Romagna**



In questo numero:

- La rete regionale dell'educazione alla sostenibilità contributi di Apruzzese, Bertolini, Bocchi, Branchini, Canevaro, Malagrino, Malavolti, Petazzini, Tamburini, Trovarelli, Venturi
- I nuovi strumenti e i partner della Res
- Il racconto di EXPO

Presupposti e orientamenti del Programma educazione alla sostenibilità della Regione Emilia-Romagna



Le analisi e gli scenari proposti dai documenti internazionali ed europei, presenti anche nella pianificazione strategica dell'Emilia-Romagna evidenziano, a medio e lungo termine, il concretizzarsi di importanti modificazioni ambientali, territoriali, istituzionali, culturali, sociali e demografiche. Quelle in atto a livello globale sul piano ambientale, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e le modificazioni dei cicli biogeochimici dell'azoto e del fosforo, pongono con forza l'esigenza di adottare nuovi modelli economici, che separino la ricchezza e il benessere dal consumo delle risorse e che riconoscano un valore al capitale naturale.

Sul piano economico e sociale, nel contesto della crisi che ha coinvolto il continente europeo nell'ultimo quinquennio, si registrano nuove frammentazioni e fragilità sociali, causate da fenomeni tra loro anche molto diversi: dalle fasce giovanili ad alta disoccupazione, alla tendenza all'invecchiamento della popolazione autoctona e agli effetti della pressione migratoria degli ultimi decenni. Si tratta di scenari che sollecitano le istituzioni, le organizzazioni pubbliche e private, la cittadinanza, a sviluppare nuove conoscenze e nuove capacità di gestione, ma anche principi etici aggiornati e comportamenti al passo con i tempi.

Tra le risposte a livello europeo a questo scenario la strategia Europa 2020 non solo indica misure volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, allo sviluppo delle fonti rinnovabili e alla promozione dell'eco-efficienza, ma pone le basi per lo sviluppo di una società proiettata verso l'innovazione tecnologica, sociale e culturale che abbia la sostenibilità al centro e che faccia dell'economia verde una prospettiva di sviluppo economico e sociale. In questo contesto l'informazione e l'educazione alla sostenibilità (Infeas), promosse dalle istituzioni e dal volontariato e orientate dalla strategia per il decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile voluta dall'ONU e promossa dall'UNESCO, si sono affermate quali strumenti culturali che contribuiscono a rendere più efficaci e partecipate le politiche di sviluppo sostenibile. In primo luogo perché si collocano in una prospettiva di educazione permanente, che va dall'infanzia all'età adulta, e promuovono stretti rapporti intergenerazionali. Riflessività, complessità, interdipendenza, connessione tra i saperi, visione di futuro,

responsabilità individuale e collettiva, partecipazione e collaborazione, sono le parole chiave di una educazione sostenibile, non trasmissiva ma trasformativa. In un mondo che cambia non ci sono nozioni da assimilare una volta per tutte, ma occorre apprendere a costruire le proprie competenze, a chiarire i propri valori, a modificare i propri atteggiamenti, via via che nuovi problemi sostituiscono quelli che si considerano risolti.

Come sancito dai documenti internazionali di ONU e UNESCO recepiti dalle nazioni e dagli enti territoriali, l'educazione alla sostenibilità si sviluppa in ambito 'formale' attraverso le istituzioni formative di ogni ordine e grado, in ambito 'non-formale' attraverso le agenzie educative del territorio, e, infine, in ambito 'informale' attraverso il sistema dei media vecchi e nuovi. In questa prospettiva l'educazione alla sostenibilità ha come obiettivo non solo la messa a disposizione di nuove conoscenze, ma anche la maturazione di consapevolezza e esperienze, l'adozione di nuovi stili di vita e il consolidamento di modalità di gestione realmente sostenibili.

La Regione Emilia-Romagna, già con la L.R. 15/1996, ha attivato programmi volti a promuovere le strategie e gli obiettivi sopra richiamati e, assieme al sistema delle autonomie locali, al volontariato e al mondo delle cooperative giovanili, ha facilitato e supportato nel tempo competenze e capacità di azione di strutture e operatori del territorio che rappresentano oggi un prezioso patrimonio. Con la L.R. 27/2009, che ha sancito l'evoluzione dall'educazione ambientale all'educazione alla sostenibilità, ha aggiornato l'organizzazione e le strategie operative necessarie per rispondere con maggiore efficacia ed efficienza ai bisogni educativi della cittadinanza, nel contesto degli indirizzi internazionali e del mutato quadro economico, sociale ed ambientale.

In definitiva, quello avviato è l'embrione di un sistema educativo integrato (tra i temi, le discipline, le istituzioni formali, le agenzie educative del territorio, i dipartimenti della pubblica amministrazione, le reti dell'associazionismo) che mette in valore le competenze, le esperienze, le strutture e le programazioni esistenti all'interno di una più ampia e coordinata azione di sistema regionale. Un percorso che necessita di essere ulteriormente sviluppato, perfezionato e consolidato.

Gli obiettivi prioritari del Programma Infeas 2014-2016

Il Programma Infeas 2014-2016, fa tesoro di quanto realizzato in precedenza e valorizza il patrimonio di esperienze e competenze presenti nel sistema regionale e sul territorio, proponendo una loro ulteriore evoluzione e miglioramento. Gli obiettivi identificati e le relative aree di azione sono modulati tenendo conto dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità evidenziati fin qui dal sistema Infeas e dal contesto di riferimento.

Si ritiene necessario estendere la consapevolezza che l'educazione alla sostenibilità, così come definita e intesa nella L.R. 27/2009 in coerenza e applicazione dei documenti internazionali, non è una attività aggiunta ai tradizionali strumenti di programmazione, ma è un paradigma, una chiave di interpretazione e orientamento, integrata e coerente con le altre principali strategie regionali di innovazione: partecipazione, trasparenza, semplificazione, spending review, pari opportunità, sostenibilità. L'educazione alla sostenibilità, idea e pratica del presente e futuro sostenibile, si sviluppa in coerenza con il riordino istituzionale in corso (nuovi ruoli e funzioni della PA e sue relazioni con la società civile, associazioni e unioni di Comuni) e si collega ed integra con i principali strumenti di programmazione della Regione e degli enti locali (ambiente, energia, salute, welfare, territorio, mobilità, ecc.) interpretandone e prendendone in carico i bisogni educativi, comunicativi, partecipativi.

Il Programma Infeas 2014-2016 individua quali obiettivi prioritari i seguenti:

- a) Attivare nuove alleanze con i mondi della green economy, delle associazioni ambientali, di quelle dei consumatori e del volontariato: ampliare la partecipazione alla rete dell'educazione alla sostenibilità promuovendo e sostenendo l'ingresso di soggetti della società civile, del mondo delle imprese, e più in generale di tutti gli stakeholder interessati alle tematiche della sostenibilità.
- b) Promuovere l'educazione permanente per tutte le fasce di età: ampliare progressivamente all'intera popolazione adulta i progetti e i servizi offerti dalla rete regionale

dell'educazione alla sostenibilità, inclusi gli stessi formatori e gli amministratori locali che necessitano di specifiche forme di aggiornamento.

c) Consolidare la Rete dell'educazione alla sostenibilità (Res) e i processi di coordinamento e integrazione di strutture, funzioni e progetti del sistema regionale: rafforzare la governance del sistema e la cooperazione interistituzionale in base alle specifiche competenze e vocazioni di ciascun livello e settore, nonché le strutture di coordinamento della rete regionale dell'educazione alla sostenibilità sia a livello centrale che periferico.

d) Operare sempre più con azioni di sistema e progettualità fortemente integrate rispondendo ai bisogni educativi connessi con le principali programmazioni regionali e locali: consolidare e dare continuità ai modelli e alle progettualità attivate negli anni precedenti su temi e azioni centrali e di particolare rilevanza ('la progettazione partecipata dei percorsi sicuri casa scuola', 'l'educazione all'energia sostenibile', 'le città civili', 'ambiente è salute'), aventi le caratteristiche dell'integrazione, della trasversalità, dell'efficacia e capaci di esprimere il senso, l'urgenza, la necessità, la desiderabilità della sostenibilità.

e) Accrescere e valorizzare le competenze degli operatori come fattore strategico di qualità dell'educazione: aggiornare costantemente le competenze di base e specialistiche degli operatori delle strutture territoriali per corrispondere sempre più ai nuovi bisogni educativi della cittadinanza, come pure alle nuove funzioni attribuite ai Ceas e alle tipologie di servizi che essi devono erogare.

f) Diffondere l'attenzione al genere e alle diversità, nelle azioni e nei linguaggi di tutte le attività di educazione alla sostenibilità: declinare anche in ambito comunicativo ed educativo una specifica attenzione al linguaggio di genere e alle pari opportunità per sostenere il superamento degli stereotipi e delle discriminazioni.

Paolo Tamburini
Responsabile Servizio
Comunicazione, educazione
alla sostenibilità e strumenti
di partecipazione
Regione Emilia-Romagna



Educazione alimentare e agroambientale



Educazione all'uso delle risorse ambientali; consumi e stili di vita

Beni culturali e naturali, sport, turismo, paesaggio



Educazione alla natura nella prima infanzia

i temi delle azioni di sistema

caratteristiche comuni

- Costruzione di partnership Regione/Ceas/altre reti e soggetti esperti
- Percorsi formativi di condivisione
- Riconoscimento e scambio migliori esperienze
- Realizzazione di azioni educative e comunicative a livello regionale e locale
- Produzione di pubblicazioni comuni (format Brenda, monografie rivista Centocieli, Quaderni INFEAS)
- Iniziativa comune di livello regionale e iniziative locali

Impresa sostenibile e green economy



Alta Via dei Parchi



Educazione alla biodiversità

Siamo nati per camminare

Educazione alla mobilità sostenibile



Cittadinanza e cura dei beni comuni



Educazione all'energia sostenibile



Ambiente salute movimento

La sostenibilità ha bisogno di educazione

Il lavoro di questi ultimi anni, orientato al perseguimento degli obiettivi indicati dal Programma Infeas 2014-2016, è stato realizzato nel pieno rispetto del ruolo che la legge 27/2009 attribuisce alle strutture regionali, tenute a svolgere funzioni di indirizzo e coordinamento, di valorizzazione delle competenze e di supporto alle attività dei soggetti che partecipano alla **Rete dell'educazione alla sostenibilità** (Res).

In ogni fase di attività non si è mai perso di vista l'obiettivo di promuovere l'integrazione delle programmazioni dei diversi settori, delle azioni formative, di progetti ed esperienze, e non solo all'interno della Regione, ma anche tra livelli istituzionali ed in particolare con Province e Comuni.

Questa attenzione ha caratterizzato l'attività dello staff regionale e ne ha qualificato l'azione. Altro impegno principale è stato rivolto al miglioramento della qualità degli interventi e al sostegno all'innovazione delle azioni educative e comunicative, promosso prevalentemente

attraverso l'offerta di opportunità formative rivolte agli operatori del sistema.

Per assicurare la massima partecipazione e trasversalità di azione, dal 2012 è stato attivato un gruppo di coordinamento di cui fanno parte oltre 30 referenti nominati da tutte le direzioni generali della Regione (gruppo interdirezionale "Educazione alla sostenibilità" www.regione.emilia-romagna.it/infeas/reti/rete-rer).

Questo gruppo è uno strumento di integrazione e cooperazione delle strutture regionali e di frequente è aperto alla partecipazione dei coordinatori dei Centri di educazione alla sostenibilità (www.regione.emilia-romagna.it/infeas/reti/ceas) o, a seconda dei temi trattati, dei rappresentanti di altre reti regionali.

L'attività svolta con queste modalità operative ha consentito la realizzazione di una grande quantità di azioni, molte delle quali di rilevante spessore innovativo, le cui sintesi sono consultabili accedendo alle pagine specifiche del nuovo sito regionale.

Per condividere e far conoscere la vastità delle iniziative messe in campo dalle diverse Direzioni regionali, dal 2013 si è sperimentata una modalità di rappresentazione di azioni e progetti educativi e comunicativi in forma di **mappe di attività** (www.regione.emilia-romagna.it/infeas/documenti/progetti) e nel 2015 "mappe" analoghe sono state realizzate anche a cura dei Ceas per le attività realizzate nei rispettivi territori d'azione. In collaborazione con i Servizi informatici è in corso la trasformazione delle Mappe in data base digitale che rappresenterà il nuovo sistema informativo delle attività Infeas, facilmente interrogabile e aggiornabile.

Giuliana Venturi
Servizio Comunicazione,
educazione alla sostenibilità
e strumenti di partecipazione
Regione Emilia-Romagna

Report di un'azione formativa rivolta a operatrici/operatori della rete dei Ceas per offrire la possibilità di approfondire il tema del punto di vista di genere e verificarne/sperimentarne l'introduzione nelle attività e nei progetti educativi nell'intento di migliorare la qualità e l'efficacia del proprio intervento (e monitorando i risultati)

Le Mappe delle attività regionali di comunicazione e di educazione alla sostenibilità: cosa sono e a cosa servono

- Le mappe sono redatte in forma di elenchi di attività promosse o realizzate da Servizi regionali, per lo più in collaborazione con altri soggetti regionali o esterni, costruiti annualmente sulla base delle segnalazioni dei componenti del gruppo interdirezionale "Educazione alla sostenibilità" condivise nel corso di incontri periodici.
- Le azioni iscritte sono raggruppate per tema sulla base dell'articolazione indicata dai Programmi regionali Infeas per le azioni educative integrate da realizzare a supporto delle programmazioni della Regione in tema di sviluppo sostenibile.
- Di ogni azione/progetto vengono forniti semplici dati descrittivi: tema, servizi regionali promotori, nome dell'azione/progetto, descrizione sintetica, altre strutture regionali coinvolte, altri soggetti coinvolti, obiettivi/contributo previsto del gruppo sulla azione specifica, monitoraggio risultati, nome referente, sito web di approfondimento.
- Sono già disponibili le Mappe delle attività regionali realizzate negli anni 2013, 2014 e 2015 (www.regione.emilia-romagna.it/infeas/reti/rete-rer). Nel 2015, in via sperimentale, anche i Ceas hanno avviato la costruzione di mappe che descrivono le attività promosse sul proprio territorio sia dagli stessi Centri, sia da altri soggetti attivi localmente.
- Le Mappe realizzate con questo metodo di lavoro si prestano a molti utilizzi:
 - già a inizio anno, l'attività di raccolta dei dati per la costruzione della Mappa è occasione di scambio di informazioni e di conoscenza reciproca tra soggetti e operatori;
 - le mappe con la descrizione delle attività in corso d'opera permettono di monitorare lo sviluppo dei progetti e di individuare possibili sinergie tra attività e programmazioni;
 - in prospettiva renderanno più agevole il coordinamento della programmazione e progettazione delle iniziative.





Online la nuova casa per la rete dell'educazione alla sostenibilità



foto: Bruno Valeriani

È online il nuovo sito della Regione Emilia-Romagna dedicato alle politiche educative per la sostenibilità. Lo hanno presentato a Milano – Expo 2015, le assessori regionali **Emma Petitti** e **Paola Gazzolo** in occasione della giornata dedicata alle tematiche dell'educazione alla sostenibilità e dell'ambiente.

Il nuovo sito è uno strumento di informazione e comunicazione di cittadinanza per diffondere nuove conoscenze e promuovere stili di vita più sani e responsabili; è stato progettato per diventare il principale snodo della rete di educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna (Res).

• Una nuova casa in rete: cosa cambia

Rispetto alla precedente versione, cambiano la veste grafica, la struttura e l'organizzazione dei contenuti, uniformati così alle linee guida regionali per la comunicazione web.

La nuova "casa" dell'educazione alla sostenibilità, e dei suoi protagonisti, ha un nuovo indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/infeas; si può raggiungere anche

dal portale istituzionale ER, selezionando "educazione alla sostenibilità" dalla sezione "temi".

Il sito lascia infatti la propria collocazione storica, su Er Ambiente, ed entra a tutti gli effetti fra gli ambiti **trasversali all'azione politica** della Regione.

• I temi dell'educazione

Il nuovo sito riorganizza e amplia la parte dei temi dell'educazione alla sostenibilità. Questa sezione illustra cosa fa la Regione per educare alla sostenibilità su: Alimentazione e agricoltura; Ambiente e salute; Biodiversità; Cittadinanza e beni comuni; Consumi e stili di vita; Energia sostenibile; Impresa e green economy; Mobilità sostenibile; Risorse ambientali, uso del territorio; Scuola, curriculum e infanzia.

Ogni tema offre numerosi collegamenti: progetti in corso, le norme di riferimento, gli eventi particolari, le pubblicazioni e raccoglie materiali di approfondimento. Per quanto riguarda i temi, si tratta comunque di una rappresentazione sintetica della molteplicità di progetti e attività promosse ogni anno dalle diverse strutture della Regione in collaborazione con diversi soggetti della Res, in base al Programma triennale Infeas 2014 – 2016. Una rappresentazione più completa è offerta dalla "mappa delle attività 2015" che nei prossimi mesi diventerà una banca dati navigabile e di più facile consultazione.

• Una casa aperta alle reti

Il nuovo sito è un progetto previsto dal Piano della comunicazione della Regione con l'obiettivo di offrire ai cittadini, alle comunità educanti, a enti pubblici e privati, associazioni e imprese **un punto di accesso unico** per conoscere le attività di comuni-

cazione ed educazione a supporto delle politiche regionali per lo sviluppo sostenibile. Oggi ospita due reti che fanno parte della Res: la rete dei **Centri di educazione alla sostenibilità** e la rete interna alla Regione, composta da un gruppo di lavoro coordinato dal servizio Comunicazione ed educazione alla sostenibilità.

In particolare, i Ceas del sistema regionale hanno una sezione che ne illustra le caratteristiche, le funzioni e vocazioni specifiche. Inoltre, una cartografia interattiva con la geolocalizzazione delle sedi di ogni Centro e una App (Maps4You) che permette agli utenti di accedere ai contenuti che ogni singolo Ceas mette sul proprio sito web.

• Focus formazione

Fra le principali novità per gli utenti, la sezione dedicata alla formazione con opportunità di apprendimento e aggiornamento professionale per addetti ai lavori, dipendenti pubblici, professionisti, studenti e cittadini di ogni età. Per sapere cosa si muove in ambito formativo, è sufficiente consultare le notizie della rubrica Focus formazione, oppure la voce Formazione nella colonna di destra della home page. Questa sezione raccoglie diversi tipi di percorsi formativi in presenza o in modalità e-learning sulla piattaforma regionale

Self Pa; alcuni percorsi offrono la possibilità di ottenere crediti formativi. Attualmente si trovano varie attività formative promosse, e segnalate alla redazione, dalle strutture regionali e dalla rete dei Ceas.

I materiali per la formazione, così come le pubblicazioni e i contenuti audio-video sono raccolti sul sito e restano, in un'ottica di riuso, a disposizione di chi vuole organizzare sui territori attività didattiche o educative per giovani e adulti.

Il sito nasce per supportare lo sviluppo di azioni congiunte e correlazioni fra tutti quei soggetti istituzionali e non che sono impegnati a diffondere pratiche di sostenibilità, secondo una logica di collaborazione, reciprocità e di rete capace di coinvolgere attivamente i diversi protagonisti che animano la Res. Certamente un obiettivo di lavoro sfidante, che richiede tempo, competenze, energia e passione. Competenze, energia, passione e una infaticabile continuità di azione; un mix irrinunciabile per promuovere un cambiamento culturale.

Daniela Malavolti

Servizio Comunicazione,
educazione alla sostenibilità
e strumenti di partecipazione
Regione Emilia-Romagna.

Entra sul sito Educazione alla sostenibilità:
www.regione.emilia-romagna.it/infeas

Per proporre materiali o segnalare attività,
scrivi a:

redazioneinfea@regione.emilia-romagna.it

The screenshot shows the website interface for 'Educazione alla sostenibilità'. At the top, there is a header with the 'E-R' logo and the text 'Il portale della Regione Emilia-Romagna'. A search bar is located in the top right corner. Below the header, there is a navigation menu with options like 'Primo Piano', 'Entra in Regione', and 'Temi'. The main content area features a large title 'Educazione alla sostenibilità' and a sub-header 'res'. Several news items are displayed, including 'Siamo nati per camminare 2016', 'Alimentazione e attività fisica: cosa funziona', 'Ecoscienza: economia circolare e rifiuti', and 'Sostenibilità, efficienza energetica degli edifici storici'. A sidebar on the right contains sections for 'Chi siamo', 'Temi', and 'Le reti della Res'.



Alla scoperta della Res: una rete, tanti strumenti

Raccontare la **Res**, i soggetti che ne fanno parte, i **36 Ceas** accreditati e le loro attività è oggi ancora più facile grazie all'**insieme di strumenti diversificati** che affiancano il nuovo sito, messi a punto anche in occasione

del convegno *Stati Generali della Sostenibilità - Educare per un futuro sostenibile* e della speciale *giornata dell'Educazione alla sostenibilità* del 20 settembre a EXPO. Una fotografia della rete regionale che si

costruisce, dal cartaceo al digitale, attraverso una dettagliata **pubblicazione**, una sintetica ma esaustiva **brochure**, senza dimenticare gli strumenti multimediali: un breve **video** che condensa in pochi minuti la realtà della

RES, la mappa dei Ceas **Moka** e la App gratuita **Maps4You** per sistemi Android e Apple.

4 minuti di Res - Il video

Il video, realizzato in occasione di EXPO, racconta in italiano e in inglese, attraverso infografiche e immagini video delle attività regionali, la rete dell'educazione alla sostenibilità dell'Emilia Romagna: soggetti, temi e progetti di sistema che nascono simbolicamente dalla chiocciola del nuovo logo Res.



A scuola di futuro - La brochure

Una pubblicazione che racconta lo sviluppo della Res, le radici e l'evoluzione del sistema, gli obiettivi e le attività di informazione ed educazione alla sostenibilità della Regione. Una dettagliata sezione illustra la struttura, le attività e i progetti dei 36 Ceas accreditati in Emilia-Romagna, divisi in Centri delle aree urbane (Multicentri), Centri Intercomunali, Centri delle Aree Protette e Centri di Eccellenza, descritti in altrettante schede dettagliate. Il prodotto, pubblicato su carta in edizione limitata, è disponibile online, scaricabile dal sito www.regione.emilia-romagna.it/infeas/documenti/pubblicazioni/depliant

Educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna - Il dépliant

Un pieghevole, presentato a EXPO, disponibile nella versione italiana e in quella inglese, che descrive in maniera sintetica il sistema regionale dell'educazione alla sostenibilità: la sua struttura, il programma regionale, i temi e le attività accanto a una fotografia sintetica dei 36 Ceas regionali. Entrambe le versioni sono disponibili anche on-line: www.regione.emiliaromagna.it/infeas/documenti/pubblicazioni/depliant



La mappa Moka e Maps4you

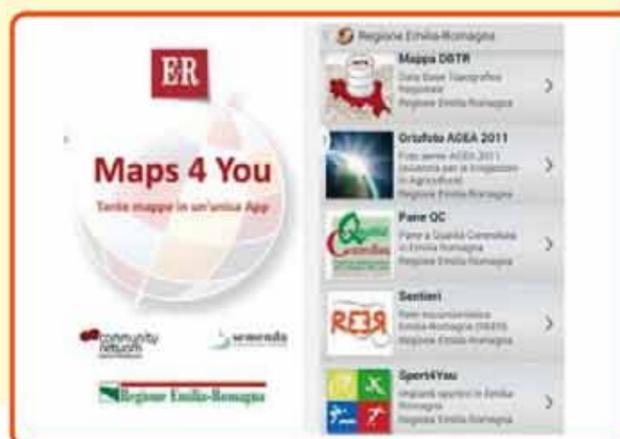
Per conoscere dove sono e quali opportunità offrono i Centri di educazione alla sostenibilità è possibile anche entrare direttamente nella **mappa dei Ceas Moka**, visualizzando in un'unica piattaforma le sedi centrali e operative dei centri, le aree in cui operano e le relazioni tra le diverse strutture.

Qui la **mappa Moka**:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/appFlex/CEAS_Flex.html

Il 9 giugno i Centri di educazione alla sostenibilità sono ufficialmente entrati anche nella **App Maps4You**, l'applicazione della Regione che offre mappe tematiche su aree protette e siti di Natura 2000, sentieri e percorsi escursionistici in regione, impianti sportivi, produzioni di pane a qualità controllata e altre cartografie tecniche.

La App **Maps4You** è gratuita e ottimizzata per sistemi Android o per sistemi IOS Apple: su Map4You ogni Ceas è geolocalizzato, ha una scheda descrittiva delle attività e dei servizi del Centro, con indicazione degli Enti titolari, contatti della sede, sito web e mail di contatto dei coordinatori.





Cambiamenti climatici e salute: verso il consolidamento della collaborazione tra ARPAE e Res

Intervista a **Francesco Saverio Apruzzese**
Area Formazione e Educazione Ambientale ARPAE Emilia-Romagna



• **Quale può essere il ruolo di ARPAE all'interno della Rete dell'Educazione alla Sostenibilità dell'Emilia-Romagna?**

A seguito dell'emanazione della Legge regionale n° 13 del 30 luglio 2015, ARPAE incorporerà alcune delle funzioni delle disciolte province e dei Servizi Tecnici di Bacino, ed acquisirà anche competenze in tema di energia. In questa prospettiva anche i rapporti con le reti educanti regionali subiranno un forte stimolo al consolidamento e all'ampliamento delle funzioni finora svolte, di supporto tecnico scientifico alla Res con l'obiettivo di garantire maggiore continuità di apporti e su tematiche ancor più diversificate, più frequenti occasioni di confronto sui progetti di sistema, maggiori scambi informativi e collaborativi anche in relazione alla predisposizione dei Piani annuali e triennali di attività di educazione alla sostenibilità

• **Cosa potrebbe aiutare una più stretta collaborazione fra ARPAE e gli altri attori di RES?**

Una maggiore qualità della collaborazione fra Res e ARPAE potrà derivare dal realizzarsi di due condizioni complementari: un'organizzazione più esplicita all'interno di ARPAE delle attività orientate a gestire i rapporti con la Res al fine di ottimizzare gli apporti evitando ridondanze in certi ambiti o lacune in altri, e un consolidamento della Res mirato a sviluppare nei suoi vari nodi, più avanzate e consapevoli competenze "relazionali" interne e soprattutto esterne. In questo contesto macro-organizzativo, le cui finalità dovranno essere condivise attraverso un attento percorso partecipativo

e formativo, si potranno attivare le sinergie necessarie a dare qualità e integrazione ai programmi di lavoro. Gli assi portanti della relazione fra ARPAE e Res in definitiva dovrebbero consentire una migliore reciproca conoscenza, la condivisione di percorsi ed opportunità formative, lo scambio di saperi tecnico scientifici, la compartecipazione a progetti di sistema e la partecipazione ad una pianificazione integrata delle attività educative.

• **Quali sono gli ambiti e le aree su cui sarebbe importante costruire più forti sinergie nell'ottica dell'educazione alla sostenibilità in Emilia-Romagna?**

ARPAE interviene a tutto campo sulle problematiche ambientali, e, grazie alla capillarità della distribuzione dei suoi operatori sul territorio, possiede una visione d'insieme del contesto regionale. Inoltre ARPAE è a sua volta un importante nodo di una rete nazionale di agenzie ambientali e quindi è in grado anche di mobilitare risorse e competenze extraregionali. ARPAE quindi può contribuire ai più svariati settori in cui si sviluppano interventi di educazione alla sostenibilità anche se alcuni ambiti possono costituire certamente oggetto di più efficace collaborazione: il tema dei cambiamenti climatici, i rischi ambientali e per la salute della collettività determinati dalle attività umane ed economiche e dallo sviluppo urbano, le problematiche dell'inquinamento atmosferico, sono solo alcuni dei temi di interesse rilevante sui quali potrebbero generarsi occasioni di confronto e coprogettazione con la Res.

Educare a cooperare per far crescere la sostenibilità

Intervista a **Roberta Trovarelli**
Responsabile Promozione cooperativa, Relazioni e Progetti Internazionali - Legacoop Emilia-Romagna



• **Quale ruolo ricoprono oggi le tematiche dello sviluppo sostenibile e di conseguenza dell'educazione alla sostenibilità nelle attività di Legacoop Emilia-Romagna?**

Come è vero che, per l'intera realtà imprenditoriale la crescita e la sostenibilità nel tempo non possono prescindere da un saldo legame con il mondo della scuola, tanto più lo è per la cooperazione, che vede nell'inter-generazionalità un suo valore fondativo. In questo senso Legacoop Emilia Romagna ha messo tra i propri obiettivi prioritari il trasferimento dell'esperienza cooperativa alle giovani generazioni e implementa, da più di un decennio, progetti di diffusione della cultura cooperativa nelle scuole. Il legame forte che unisce la promozione all'auto-imprenditorialità in forma cooperativa e l'educazione alla sostenibilità, è ben rappresentato in uno studio del 2014 realizzato dall'ILO e dell'ICA (International Cooperative Alliance) dal titolo "Cooperative e obiettivi di sviluppo sostenibile". In questo studio vengono evidenziate le leve attraverso cui le cooperative, nel mondo, contribuiscono allo sviluppo sostenibile e che potrebbero essere riassunte nelle parole del Direttore Generale dell'ILO Guy Ryders: "Le cooperative sono presenti in tutti i settori economici e si adattano a contesti diversi. Rispondono ai tre pilastri dello sviluppo sostenibile: sviluppo economico, giustizia sociale e protezione dell'ambiente".

• **Fra i progetti attualmente sviluppati da Legacoop Emilia-Romagna quali ritiene particolarmente significativi come contributo allo sviluppo sostenibile del territorio?**

In tema di reti regionali, la rete Bellacoopia, progetto che valorizza tutte le esperienze di promozione cooperativa realizzate a livello territoriale, ogni anno mobilita più di 40 istituti e coinvolge gli studenti in un processo di avvicinamento al mondo della cooperazione attraverso l'approfondimento didattico con gli insegnanti e con tutor provenienti dalla cooperazione, visite alle cooperative, interviste a dirigenti e soci lavoratori, la creazione sperimentale di una cooperativa in tutte le sue fasi (sociale, economica, normativa), il confronto con le esperienze di altri gruppi di studenti e territori, l'approfondimento storico dell'esperienza cooperativa messo in relazione con l'evolversi di problematiche attuali.

Per gli studenti la conoscenza del modello cooperativo e lo sforzo di ideazione di una nuova impresa, fanno parte di un processo di sviluppo dell'auto imprenditorialità e del proprio progetto di vita, che vede un crescente interesse da parte del mondo scolastico e specialmente della scuola secondaria di secondo grado.

Il legame fra scuola e mondo cooperativo si è assestato su un'ottica di reciprocità e di crescita che non va visto nella sola direzione della promozione cooperativa. La collaborazione fra cooperazione e scuola, nella nostra esperienza, ha portato straordinarie opportunità di crescita reciproca, grazie agli stessi studenti. Da anni assistiamo ad un aumento progressivo della qualità dei progetti, che sono innovativi, attenti al territorio e alla sua manutenzione, al riciclo, al risparmio idrico, al biologico, al vivere insieme. Trattano di inclusione sociale per categorie svantaggiate, di lotta alla violenza e di cura dei beni comuni. Sono un esempio straordinario di interpretazione dei bisogni e di ricerca di soluzioni, osservati con lucidità ed elaborati con freschezza.

• **Quali collaborazioni con i diversi attori territoriali si riescono a costruire nell'ottica dell'educazione allo sviluppo sostenibile?**

Quest'anno Legacoop Emilia Romagna, attraverso il progetto Europeo ECOADRIA, finanziato dalla DG Mare, ha avuto modo di partecipare all'iniziativa "Educare per un futuro sostenibile", realizzata dalla Cooperativa Mare, in collaborazione con le scuole primarie e secondarie di Bellaria Igea Marina. Sono stati fatti interventi in 22 classi, per un totale di circa 440 alunni, con l'obiettivo di sensibilizzare le giovani generazioni alla salvaguardia dell'ecosistema marino, la pesca sostenibile, l'educazione al consumo consapevole e responsabile, la cultura delle identità marinare locali, le produzioni tipiche locali, le peculiarità storiche, sociali, culturali e gastronomiche. L'esperienza e la successiva valutazione dei risultati, hanno sicuramente identificato la sostenibilità all'ecosistema marino, come un filone di intervento con moltissime potenzialità, su cui

Legacoop Emilia Romagna e Legacoop Pesca hanno intenzione di lavorare. Individuare sinergie con la Rete dell'Educazione Sostenibile dell'Emilia-Romagna è più che mai auspicabile per progettare interventi integrati da applicare a questo specifico ambito territoriale.

Periodo 2001 - 2015

Studenti	16.715
Istituti	375
Progetti	836
Cooperative coinvolte nell'accompagnamento	60

Educare coinvolgendo: il Gruppo Hera tra stakeholder engagement ed promozione della sostenibilità

Intervista a **Filippo Maria Bocchi**
Direttore Corporate Social Responsibility Gruppo Hera



• **Cosa significa Responsabilità Sociale d'Impresa e promozione dello sviluppo sostenibile per una multiutility come HERA?**

Per Hera Responsabilità Sociale significa soddisfare in maniera equilibrata le esigenze di tutti gli stakeholder, i rappresentanti del territorio che condividono interessi e obiettivi con la nostra multiutility.

La Responsabilità Sociale d'Impresa è per noi come un valido strumento per l'aumento della competitività e come un elemento chiave per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile. Da questo punto di vista il nostro approccio è finalizzato alla ricerca del "valore condiviso" e cioè lo sviluppo di progetti che producono un vantaggio sia per gli stakeholder e sia per l'azienda. In nostro è un approccio multi-stakeholder nella gestione dell'impresa e che si basa sull'integrazione del processo di pianificazione e di gestione dell'impresa con gli strumenti della Responsabilità Sociale d'Impresa.

• **Quali collaborazioni con i diversi attori territoriali si riescono a costruire nell'ottica dell'educazione allo sviluppo sostenibile?**

Un gruppo industriale con le caratteristiche di Hera deve considerare esigenze e aspettative di una molteplicità di portatori di interesse (gli stakeholder di cui sopra), che si trovano spesso in conflitto. La Responsabilità Sociale d'Impresa intende considerare, all'interno delle decisioni aziendali, tutte le aspettative legittime delle varie categorie di stakeholder bilanciandole e integrandole nelle strategie.

Il Bilancio di Sostenibilità di Hera dedica un capitolo alle iniziative di dialogo con gli stakeholder ed evidenzia i principali strumenti che lo rendono possibile: gli HeraLAB (strumento di ascolto e dialogo con le comunità locali), l'indagine sul clima interno, gli incontri di Presidente e Amministratore Delegato con tutti i lavoratori per illustrare il piano industriale del Gruppo, i gruppi di miglioramento, l'indagine sulla soddisfazione dei clienti residenziali e business. Una parte rilevante del nostro Bilancio di Sostenibilità è inoltre dedicato alle attività di educazione ambientale nelle scuole: sono stati oltre 64 mila gli studenti coinvolti nel 2014 nei progetti didattici su acqua, energia, rifiuti

e sviluppo sostenibile, anche se l'impegno del Gruppo Hera in questo senso si rivolge quotidianamente a tutti i cittadini.

• **Fra i progetti attualmente sviluppati da HERA quali ritiene particolarmente significativi come contributo allo sviluppo sostenibile del territorio?**

Sono innumerevoli, considerate le aree di business gestite da Hera. Tra quelli più innovativi e peculiari possiamo citarne alcuni riguardanti il coinvolgimento degli stakeholder e la riduzione degli impatti ambientali dei servizi gestiti. HeraLAB è uno strumento innovativo di ascolto e dialogo con le comunità locali che prevede 6 comitati territoriali che hanno il compito di proporre interventi per migliorare la sostenibilità dei servizi di Hera. Regala un albero alla tua città è stata una campagna per la promozione dell'utilizzo della bolletta online che ha portato alla piantumazione di 2.000 alberi nei comuni con più adesioni alla bolletta online. Con il progetto *Cambia il finale*, nel 2014 sono state riutilizzate e destinate a persone bisognose 458 tonnellate di ingombranti ancora utilizzabili, altrimenti destinate a diventare rifiuto, grazie alla collaborazione di 15 Onlus. Per quanto riguarda invece lo spreco alimentare, il progetto *CiboAmico* ha permesso nel 2014 di recuperare 10.425 pasti non consumati nelle mense aziendali a favore di 7 Onlus del territorio che assistono 270 persone.

• **Quali sinergie con la rete di educazione alla sostenibilità della Regione Emilia-Romagna?**

Il Gruppo HERA da tempo collabora proficuamente con singoli Centri della Rete dell'Educazione Sostenibile dell'Emilia-Romagna, così come con il Coordinamento regionale, nello sviluppo delle proprie attività o partecipando a progetti da loro sviluppati. Sicuramente qualche passo dovrebbe essere fatto per la reciproca conoscenza e condivisione delle strategie a livello di singoli territori dal punto di vista dei progetti educativi e comunicativi per riuscire a raggiungere i comuni obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio.

Educare alla contaminazione: lo sviluppo sostenibile attraverso l'empowerment territoriale

Intervista a **Franco Malagrino**
Segretario Cittadinanzattiva Emilia-Romagna



• **Quale ruolo ricoprono le tematiche dello sviluppo sostenibile e dell'educazione alla sostenibilità nelle attività di Cittadinanzattiva o più in generale delle Associazioni dei Consumatori?**

Cittadinanzattiva ha una sua specificità rispetto alle altre associazioni di consumatori in quanto mettiamo l'accento più sul tema della cittadinanza che sui diritti dei consumatori in quanto tali: questo ci permette di affrontare problemi e tematiche del nostro lavoro da un punto di vista più trasversale, quello proprio dell'educazione alla sostenibilità. Prendiamo ad esempio il tema della gestione dei rifiuti: se si è "educati" alla sostenibilità è più facile considerare il processo nel suo insieme, i suoi costi, pesare il tipo di impatto, ambientale ma non solo, di questa e di altre attività, rendendo così anche più "digeribili" alcuni sacrifici economici.

In secondo luogo non si può parlare di sviluppo sostenibile senza parlare di mondo delle imprese: anche in questo caso l'educazione alla sostenibilità ricopre un ruolo di primo piano, non solo da un punto di vista tematico ma soprattutto di metodo. È fondamentale anche in questo campo la contaminazione con il territorio: il rapporto con gli stakeholder deve essere tale per cui si possano condividere e mediare gli interessi, spesso non coincidenti, con trasparenza e su un terreno condiviso.

• **Quali collaborazioni con i diversi attori territoriali si riescono a costruire nell'ottica dell'educazione allo sviluppo sostenibile?**

L'educazione allo sviluppo sostenibile non può limitarsi all'ambiente in senso stretto: ha a che fare con la partecipazione, con la responsabilità del territorio, con l'innovazione. Per questo io credo che i Ceas siano soggetti privilegiati in questo senso: sono parte di un circolo virtuoso e svolgono un ruolo unico, che è quello dell'empowerment territoriale.

I Ceas però, per loro natura, sono in tanti casi istituzionali e faticano a superare i confini dell'amministrazione: per questo il mio auspicio è quello che si contaminino, che vadano al di là dei luoghi istituzionali e al di là dei messaggi strettamente ambientali. Se penso ai Parchi, è tempo perché il parco smetta di essere solo la biodiversità che c'è al suo interno e diventi la comunità, in una riappropriazione di quello che sta attorno al parco. Lo stesso vale per i temi della mobilità, della sicurezza stradale, della salute: ogni tema va affrontato tenendo conto la visione trasversale. Bene parlare di Pedibus, ma pensando, anche ambiziosamente e dal basso, al piano di mobilità della città: bene parlare di regole ma pensando più che altro a formare utenti della strada responsabili e consapevoli. Bene parlare di vivibilità degli spazi verdi ma con lo sguardo anche alla prevenzione. Il lavoro in rete è fondamentale, e dobbiamo ripensarlo insieme, scambiandoci esperienze e trovando il gusto per la sperimentazione e l'innovazione

• **Fra i progetti attualmente sviluppati da Cittadinanzattiva quali ritiene particolarmente significativi come contributo allo sviluppo sostenibile del territorio?**

È stato molto importante il progetto che ha dato voce ai pendolari della città dell'Emilia-Romagna, che ha monitorato la qualità percepita del servizio in 9 paesi europei e che è stata un'operazione importante anche sul fronte della promozione della mobilità sostenibile in senso lato. Poi ci sono "In pancia alla balena", un progetto di Cittadinanzattiva che ha coinvolto i bimbi delle scuole dell'infanzia e primarie nell'approfondimento dei temi dell'inquinamento da prodotti di plastica e i progetti, sempre con le scuole, sui piani di mobilità sostenibile. Infine sul fronte della sanità stiamo facendo un grande lavoro con le associazioni di malati cronici per uscire da un contesto di assistenza e lavorare in maniera propositiva a costruire città più vivibili e accessibili, per loro e per tutta la cittadinanza.

Educazione alla sostenibilità e sistema ministeriale

Il sistema educativo italiano dell'istruzione e della formazione professionale ha da tempo messo in luce un bisogno di competenze e metodologie sul fronte dell'**educazione alla sostenibilità** in linea anche con gli orienta-

menti espressi a livello comunitario ed internazionale.

Negli ultimi decenni, soprattutto nel mondo dell'educazione, si è andata affermando sempre più la cultura della sostenibilità, anche

se frequentemente essa stenta a trovare concretizzazione nella declinazione dei programmi di insegnamento e nella quotidianità della vita scolastica.

Le cause che rendono difficoltoso il conse-

guimento di tale obiettivo sono da ricercare sia nella normativa di riferimento, sia nella natura dei percorsi formativi dei docenti, sia nelle modalità di gestione della scuola in quanto organizzazione.

Il quadro ministeriale

Facendo riferimento agli ultimi documenti diffusi da MIUR e a quelli maggiormente attinenti l'educazione alla sostenibilità, si possono mettere in evidenza alcuni punti sui quali concentrarsi per continuare nella speranza di un cambiamento possibile.

Già nelle Linee guida per l'Educazione Ambientale e allo Sviluppo sostenibile – MIUR 09/12/2009 si leggeva che *“l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area di apprendimento determinata dall'intersezione di più materie/discipline ... dalle connessioni interdisciplinari ... dalle possibili interazioni che si possono stabilire in relazione ai problemi e alle questioni che si intendono affrontare”*.

Non si trattava (e non si tratta), quindi, di riproporre la definizione di obiettivi e finalità, ambiti disciplinari e soggetti cui affidare la realizzazione di percorsi paralleli e dicotomici, ma, al contrario, di pensare ad una progettazione centrata sulla **promozione delle competenze personali**, declinata in percorsi concreti che permettano agli allievi di *“sperimentare in prima persona le implicazioni connesse a ciascun argomento*

trattato”. Da ciò la necessità di proporre prassi educative in grado di offrire uno spazio **reale e concreto** all'allievo, all'interno del quale promuovere le sue capacità progettuali e riflessive, mobilitandole in un contesto in cui utilizzare conoscenze e abilità.

L'educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile rappresenta un'area di apprendimento che richiede, per la sua traduzione didattica, l'elaborazione di progetti finalizzati a promuovere l'acquisizione di competenze. La capacità di aggiornamento, di costruire scenari, di progettare, di connettere i contenuti e pensare in modo critico, sono alcune delle competenze individuate dall'ONU e dall'UNESCO e indicate come trasversali per educare ad un futuro sostenibile. Indicazioni accolte dal MIUR con il Programma Operativo Nazionale per la scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento 2014-2020 che evidenzia la necessità di contribuire *“a fornire una crescita sostenibile, ovvero alla promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva”*.

Per fare questo va messa nel dovuto risalto la necessità di collegare le scuole alle risorse territoriali, affinché possano relazionarsi in

termini di formazione, laboratori, interventi didattici, orientamento al lavoro.

Le singole scuole, o reti tra esse, potrebbero stringere degli **accordi educativi** con chi si occupa del benessere dell'ambiente e prevedere attività non solo rivolte agli studenti, ma anche alla cittadinanza, trasformandosi in un vero e proprio luogo di crescita sociale. Le Linee guida sull'educazione ambientale 2015 (www.minambiente.it/pagina/educazione-ambientale-e-allo-sviluppo-sostenibile), elaborate da un gruppo di lavoro interministeriale, coordinato da Barbara Degani, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il contributo tecnico del Forzez PA, propongono, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria, un insegnamento che possa portare ad un *“nuovo modello di economia che rispetti l'ambiente, orientate ad una società che non produca rifiuti ma sappia creare ricchezza e benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse... è necessario un profondo cambio di mentalità che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone... non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età... dai più giovani, quelli che potremmo chiamare “nativi ambientali”: una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova*

già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive”. L'educazione alla sostenibilità potrebbe (dovrebbe) diventare davvero il progetto nell'ambito del quale promuovere le competenze necessarie per mettere in discussione i modelli esistenti, per migliorarli e per costruirne insieme di nuovi: un approccio all'ambiente fondato sulla **sfera valoriale** prima che su quella cognitiva.

Il DDL n°. 2994/2015, meglio conosciuto come decreto sulla “buona scuola” sollecita gli insegnanti affinché *“... non insegnino solo un sapere codificato.....ma modi di pensare ... metodi di lavoroe abilità per la vita e per lo sviluppo professionale nelle democrazie moderne”*. Nel Decreto si mettono inoltre in evidenza sia l'aggancio con il territorio e il mondo del lavoro, partendo da una maggiore autonomia delle scuole, sia la necessità di avviare progetti di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di riqualificazione edilizia degli edifici scolastici prestando attenzione al tema della sostenibilità. La Regione Emilia-Romagna al riguardo può già contare su un proprio **Piano triennale di edilizia scolastica** che prende in attenta considerazione il problema della sostenibilità degli edifici.

Il curriculum ecologico in Emilia-Romagna

L'educazione alla sostenibilità è un processo che in ogni età, può facilitare la comprensione della complessità e delle interconnessioni che caratterizzano i problemi sociali economici e ambientali che possono intefrere negativamente sul futuro del pianeta.

La finalità di questo ambito dell'educazione è quindi quella di rendere le persone capaci di prendere decisioni e di comportarsi in

modo **culturalmente adeguato e localmente significativo** nella ricerca di soluzioni ai problemi. Una scuola orientata a proporre una cultura intesa come servizio e non come fine a se stessa, può concretizzare tale assioma se propone una prospettiva orientata alla cura e tutela dei beni comuni, alla consapevolezza della diversità culturale, alla necessità della coesistenza sulla base di un'etica e di regole condivise. Un campo di sperimentazione di

pratiche educative orientate in questa direzione è quello che nel corso degli anni è stato proposto e codificato nel mondo dell'educazione alla sostenibilità e che ha permesso di validare esperienze e metodologie didattiche innovative.

Il valore di questi approcci sta nel considerare l'adolescente come **portatore di pensieri e opinioni** che rappresentano una concezione e un modo di vedere la realtà da tenere in adeguato conto per evitare, ad esempio,

fenomeni di “disconferma”, ben conosciuti nel modo della psicologia dell'età evolutiva. L'approccio dell'educazione alla sostenibilità, nel confrontarsi con i ragazzi, prevede che la loro voce abbia un peso reale e che essi siano chiamati a partecipare alla progettazione del loro futuro: questo, tradotto nel mondo scolastico, implica uno sforzo mirato ad orientare l'educazione a rendere i ragazzi consapevoli che lo studio è importante *“per rendere migliore la vita di tutti, qui ed ora”*, parafrasando Paulo Freire.

Rete Res e scuola

La collaborazione tra il sistema INFEAS (Rete Res) e le istituzioni scolastiche, avviata nei primi anni 2000, ha prodotto diverse ricerche (in stretta collaborazione con l'ex IRREER), sperimentazioni e importanti realizzazioni da parte delle scuole con tanti progetti in rete e in collaborazione con i Ceas, finanziati con specifici Bandi dal 2000 al 2011. Ultimo in ordine di tempo il progetto *“Curricolo ecologico”* (un'azione di ricerca

sulla costruzione del curriculum assunto secondo una prospettiva ecologica e nell'ottica di una cittadinanza attiva), arrivato a compimento nel 2012 e i cui esiti sono di grande importanza e riferimento per tutto il mondo scuola.

Il progetto ha contribuito a diffondere la consapevolezza della trasversalità dell'educazione alla sostenibilità, soprattutto

come sollecitazione al mondo della scuola, e dell'esigenza di superare le discipline intese come assi di studio tra loro paralleli e che raramente si intersecano.

In una società sempre più complessa e fluida, dove sono in atto costanti modifiche nel territorio, l'attenzione dei ragazzi e delle ragazze dovrebbe svilupparsi in funzione dello studio di problematiche / argomenti / stimoli prettamente trasversali, più consoni anche ai loro modi di districarsi tra concetti e nozioni.

È quindi necessario un **nuovo modo di concepire il curriculum scolastico** e nuove metodologie di raffronto a scuola e in classe con gli studenti e tra loro e il luogo in cui vivono.

Stefania Bertolini
Servizio Comunicazione,
educazione alla sostenibilità
e strumenti di partecipazione
Regione Emilia-Romagna.



Natura e infanzia: una prospettiva per i prossimi anni

È piacevole, ogni tanto, fare riferimento agli sviluppi positivi di un progetto, che confermano convinzioni profonde e scelte compiute in precedenza e, insieme, sorprendono per la rapidità con cui sembrano affermarsi e aprire prospettive per l'immediato futuro. Qualcosa del genere sta accadendo a Bologna rispetto a quella che, per comodità, chiamiamo outdoor education (negli ultimi tre anni protagonista di tre partecipati convegni), ma che in realtà, almeno per alcuni, è una declinazione (o forse soltanto una definizione) più aggiornata di un tema centrale della storia dell'educazione e della nostra stessa cultura: il rapporto tra infanzia e natura, inscritto dentro il più generale e per molti versi drammatico rapporto tra umanità e natura.

La domanda potrebbe anche essere: i bambini hanno bisogno di natura? O meglio, quanto

ne hanno bisogno i bambini di oggi, i cosiddetti "nativi digitali", che alcuni cominciano a considerare alla stregua di una specie antropologicamente nuova, capace di apprendere con modalità diverse dal passato, che si prolungano dai contesti reali a quelli virtuali e a volte somigliano (ma chissà se è poi vero?) a forme di dissociazione dalla realtà, dall'affettività, dal cumulo di certezze vere e presunte in cui sono cresciute le generazioni precedenti.

Sembrirebbe che ne abbiano un certo bisogno, mi viene spesso da pensare, non come antidoto ma come fattore di riequilibrio, di confronto, di crescita, fisica, mentale, culturale. Soprattutto i più piccoli, che della natura sono curiosi, voraci, contenti (quando incertezze, paure, fobie non li trattengono). Anche nell'Inghilterra di Darwin, della consolidata

cultura naturalistica, dei divulgatori più raffinati, è nata dai genitori una curiosa organizzazione, The Wild Network, che attraverso il film Project Wild Thing e altre iniziative, si è data la missione di riavvicinare l'infanzia alla natura (re-wild childhood). Le implicazioni sono tante, e di qualcuna si è già cominciato a discutere anche a Bologna, in varie occasioni pubbliche e in chiacchierate più informali.

Ciò che intanto è accaduto, e che, appunto, fa piacere ricordare, è la piccola ma persistente fortuna del nostro progetto La scuola nel bosco, dedicato principalmente alla scuola dell'infanzia e ultimamente anche ai nidi, che prosegue da anni nel Parco Villa Ghigi, con bei risultati che confermano quanto possa essere fecondo, interessante e ricco di sfu-

mature l'incontro tra i bambini e l'ambiente "naturale" di un parco pubblico sulle prime colline bolognesi. Ma il fatto veramente nuovo, anche se il peso di una certa tradizione conta, è la scelta che il Comune di Bologna ha fatto da poco più di due anni di investire su questa tematica. Da allora, in un arco di tempo piuttosto breve, il settore Istruzione, con la collaborazione di due dipartimenti universitari e della Fondazione Villa Ghigi, ha cominciato a formare all'"educazione all'aperto" centinaia di educatori, che hanno aderito con entusiasmo e cominciato subito a mettere in pratica con i loro bambini quanto stavano maturando attraverso il percorso formativo.

Diverse scuole hanno cominciato a dichiarare e motivare, all'inizio dell'anno, la scelta di far trascorrere regolarmente ai bambini più tempo fuori dall'aula scolastica. L'attenzione per gli spazi verdi esterni è inevitabilmente cresciuta, in modo esponenziale. È stato messo a punto e approvato, insieme al settore Ambiente, un documento, Per restituire la natura ai bambini. Linee guida per la realizzazione di piccoli interventi naturali nei giardini dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Bologna, che fornisce indicazioni molto concrete su come migliorare l'ambiente esterno, si sta ragionando di forme di gestione degli spazi verdi che assecondino il cambiamento in atto.

Anche altri comuni della nostra regione stanno compiendo esperienze analoghe o potrebbero farlo. Lo scorso ottobre, a Bologna, il seminario Natura e Infanzia. Nuove esperienze di scuola all'aperto (outdoor education) per i bambini della fascia 0-6 anni, ha riunito molti Ceas regionali intorno a questa tematica. Credo che tutti lo abbiamo considerato il primo passo per la costruzione di un network che favorisca la nascita, lo sviluppo, lo scambio di esperienze e competenze in questo campo. Nuove generazioni sono in arrivo e il tempo corre.

Mino Petazzini

Ceas Fondazione Villa Ghigi



foto: Valentina Bergonzoni

Per educare alla mobilità sostenibile, ricordiamo che "Siamo Nati per Camminare"

Si sta svolgendo proprio in questi giorni la sesta edizione della campagna regionale Siamo Nati per Camminare la cui portata cresce di anno in anno: il progetto, che vede la attiva collaborazione di tutta la Res, si rivolge ai bambini delle scuole primarie di tutta la regione e alle loro famiglie con l'obiettivo di promuovere la mobilità sostenibile a partire dai percorsi casa scuola.

Due cartoline, una rivolta ai genitori e una consegnata ai bimbi, sono il pretesto semplice ma dalla diffusione capillare per far riflettere grandi e piccoli sulle scelte di mobilità dolce: ogni anno la campagna approfondisce uno dei tanti vantaggi legati al camminare, dalla salute alla riduzione del traffico, dalla sostenibilità alla qualità dell'aria, dalla conoscenza del territorio agli aspetti, al centro proprio dell'edizione in corso, legati al ruolo della pedonalità nel costruire comunità coese. Lo slogan per il 2016 è infatti "Facciamo comunità camminando". Alla campagna, promossa dalla Regione con il coordinamento del Ceas Centro Antartide, aderiscono ogni anno diverse decine di Comuni su tutto il territorio regionale, con l'attiva collabo-

razione dei Ceas e il coinvolgimento delle scuole, delle ASL e dell'associazionismo locale: le cartoline disegnate dai bimbi diventano poi il centro di tanti eventi, tra cui uno regionale, che parlano a tutte le comunità, diventando anche l'occasione per valorizzare i *Pedibus* e *Bicibus* attivi.

La ricchezza di iniziative su tutto il territorio, cui la campagna fa da cornice, rispecchia in questo caso la forza del lavoro intersettoriale della Regione Emilia-Romagna che, data la forte trasversalità del tema, vede la sinergia di tante aree attive nell'educazione di grandi e piccoli alla sostenibilità, dalla mobilità alla salute, dalla coesione sociale alle politiche legate all'inquinamento: non a caso Siamo Nati per Camminare si svolge ogni anno con la collaborazione dell'altrettanto storica campagna Liberiamo L'Aria. Per saperne di più: www.regione.emilia-romagna.it/infeas

Sara Branchini

Ceas Centro Antartide



EXPO 2015: un albero carico di semi di sostenibilità



Hanno partecipato quasi in duemila alla **Giornata dell'Educazione alla sostenibilità** che ha animato la piazzetta dell'Emilia-Romagna a EXPO domenica 20 settembre: una giornata dedicata a raccontare ai numerosissimi visitatori della manifestazione la rete Res, le politiche e le attività che la regione mette in campo su questi temi, in un ricchissimo avvicinarsi di proposte, eventi e flash mob curati dai membri della rete e che hanno popolato questo spazio a pochi passi dall'Albero della Vita.

L'educazione alla sostenibilità è stata infatti uno dei pilastri della settimana del protagonismo della **Regione Emilia-Romagna**, una vetrina che per 7 giorni ha mostrato ai visitatori di tutto il mondo le eccellenze dei territori emiliano romagnoli, che ha impegnato lo spazio della regione dal 18 al 24 settembre. Tra una pedalata per ricaricare il cellulare, un messaggio sull'*albero della sostenibilità*, i semi delle *piante autoctone*, un *laboratorio sull'aria della Romagna* e un *orto in cassetta*, i visitatori hanno avuto modo di toccare con mano l'educazione alla sostenibilità in tutti i suoi aspetti e i suoi temi.

Il video di presentazione del sistema Res,



brevi spezzoni delle attività dei centri, accanto alla **grande mappa interattiva della Regione Emilia-Romagna** hanno accompagnato questa esperienza in una scenografia di grandi schermi, un coloratissimo "*albero della sostenibilità*" e un "*Ecosistema Mobile*" popolato di piante e alberi del nostro territorio.

L'educazione alla sostenibilità verso EXPO

La giornata è stata costruita a partire da un percorso di lavoro che ha coinvolto tutta la rete dei Centri di educazione alla sostenibilità e la rete delle educazioni in regione nell'elaborare proposte di attività, iniziative di coinvolgimento e animazione.

Ci si è concentrati su performance brevi rivolte a giovani e adulti, in grado di attirare l'attenzione, di parlare attraverso il fare, che si coniugassero anche ai ritmi di passaggio veloce e rapidissima sosta che hanno caratterizzato la fruizione di EXPO fin dai primi giorni. Ogni Ceas e ogni settore ha messo in

campo azioni nuove ma anche attività già nella "cassetta degli attrezzi" che si prestassero ad essere adatte in questo contesto. Idee e proposte sono state valutate attraverso una selezione partecipata che ha tenuto anche conto dei limiti logistici ed organizzativi. Tutto l'evento è stato improntato alla sostenibilità riducendo al massimo gli sprechi. 28 sono state le proposte presentate dal gruppo di lavoro, divise poi in 6 ambiti tematici principali, identificative dei tanti aspetti di attività dei Ceas.

SeedEr: diffondi il seme della sostenibilità

Tu come faresti? È la domanda che è stata rivolta ai visitatori che sono passati per la Piazzetta ER: quali spunti e suggerimenti dare alla rete per diffondere in maniera sempre più capillare stili di vita e comportamenti sostenibili?

Nell'ambito della campagna SeedEr i passanti sono stati invitati a **scrivere la risposta**, nella loro lingua, su alcuni segnalibri e ad appenderli su **un grande albero di cartone** posto all'ingresso della piazzetta.

In cambio, oltre al segnalibro completato da un altro visitatore con il suo seme "simbolico" di sostenibilità, hanno ricevuto anche dei semi veri e propri, di una pianta autoctona del territorio emiliano romagnolo: una a scelta tra strigoli, rucola, calendula



(piante anche edibili, in rimando al tema di EXPO), ginestra o fiordaliso.

E così, mentre i **semi dell'Emilia-Romagna** hanno iniziato a diffondersi per l'EXPO e in tutto il mondo, i migliori "*semi di sostenibilità*" hanno iniziato a girare anche sui social con l'hashtag #SeedErExpo.

Tanti gli spunti, in tantissime lingue: dal preferire la bicicletta all'auto, all'invito a coltivare anche piccolissimi orti domestici per rientrare in contatto con i ritmi e le produzioni naturali (e mangiare più sano!), ma anche evitare ogni tipo di spreco e dedicare particolare attenzione all'educazione dei più piccoli.





La Piazzetta della sostenibilità in 8 passi

Attività trasversali e laboratori si sono alternati per tutto il giorno nella **Piazzetta ER**, accanto all'albero della sostenibilità. 8 diverse attività hanno coinvolto i visitatori in maniera diretta, attraverso il fare e lo sperimentare.

• ECOSISTEMI MOBILI

L'ecosistema mobile è un'area relax su ruote, collegata a una bici, realizzata con bidoni del petrolio rigenerati con sedute e aiuole piantumate con erbe e arbusti dell'Emilia-Romagna. A EXPO ha fatto da base per un'attività ludica di riconoscimento delle caratteristiche officinali e degli odori e sapori in un laboratorio sensoriale accessibile anche a non vedenti. L'attività ha previsto l'utilizzo di una App per riconoscere le piante e gli alberi a partire dalle chiavi dicotomiche, uno strumento che apre al mondo della biodiversità: la App è realizzata dal Parco delle Foreste Casentinesi in collaborazione con il dipartimento di Scienze della vita dell'Università di Trieste ed è scaricabile gratuitamente dal sito www.parcoforestecasentinesi.it Gli Ecosistemi Mobili sono stati anche una verdissima parte integrante e caratterizzante dell'arredo della piazzetta, con la loro funzione naturale di seduta di relax per tutti i visitatori.



• BICIGENERATORI

Una speciale bicicletta è stata inserita nel padiglione con la possibilità, pedalando, di attivare un bike game sulla sostenibilità, ma anche di ricaricare il proprio cellulare o il tablet. Un modo semplice e insolito per ragionare sulla produzione di energia pulita e sui consumi energetici quotidiani attraverso un piccolo "sforzo" coinvolgente.



• MOVIMENTIAMOCI

A cura del Servizio regionale Prevenzione collettiva e Sanità pubblica, Luoghi di Prevenzione Reggio Emilia

In diversi momenti della giornata l'area attorno alla piazzetta si è animata grazie ai ragazzi della compagnia teatrale **MAMIMO**, coinvolti in attività di educazione fra pari, che attraverso tecniche di improvvisazione teatrale hanno coinvolto i passanti in maniera insolita e divertente proponendo movimento, attraverso giochi, esercizi di respirazione, percorsi di movimento.

Diversi materiali sono disponibili sui siti www.luoghidiprevenzione.it www.mamimo.it



• BAULE DI DARWIN

Ceas Parco delle Foreste Casentinesi

Più volte durante la giornata si è aperto a grandi e piccoli un baule pieno di tracce e indizi che invitavano a scoprire la flora e la fauna del Parco delle Foreste Casentinesi, gli alberi, l'etnografia, la sostenibilità. Uno strumento per esplorare e conoscere i tesori delle aree protette e la biodiversità del nostro territorio a partire da piccoli spunti che sviluppano la curiosità, lo spirito di osservazione.



• MANI CHE INTRECCIANO

Ceas Romagna Faentina e Ecomuseo Erbe Palustri

Accanto a un piccolo allestimento con erbe palustri (tifa, giunco lacustre, carice) si è svolta in maniera continuativa una dimostrazione pratica delle tecniche tradizionali di intreccio per costruire piccoli manufatti e corde: tantissimi i visitatori incuriositi che hanno assistito alle mani sapienti degli esperti dell'Ecomuseo che hanno dato vita a stuoie, con l'antico telaio verticale, ma anche, con la lavorazione manuale, corde, "sporte del pesce" e colini per uso domestico.



• L'ARIA DELLA ROMAGNA

Ceas Romagna Faentina

Possiamo toccare con mano l'esistenza fisica dell'aria e il suo comportamento? Basta osservare con attenzione alcuni oggetti comuni per fare nuove scoperte. A partire da una clessidra, realizzata con bottigliette di plastica e una cannuccia di riciclo, il Ceas della Romagna Faentina ha proposto ai visitatori un piccolo tavolo con giochi e mini esperimenti, un modo diverso e divertente, che ha rapito grandi e piccoli, per raccontare la realtà fisica dell'aria nella quale siamo immersi.



• ORTI IN CASSETTA

Ufficio educazione ambientale della Provincia di Parma

Non è facile sperimentare la pratica dell'orticoltura se si abita in città e tutto ciò di cui si dispone è un piccolo balcone. Per questo i ragazzi di Parma hanno invitato passanti e visitatori, specialmente i più giovani, ad armarsi di chiodi e martello e ad assemblare una piccola struttura con materiali riciclati per realizzare una piccola cassetta da "orto sul davanzale", da portare a casa. Un invito a recuperare la pratica di semina e coltivazione diretta, pensando specialmente all'alimentazione: un contenitore perfetto per i semi di #SeedER!



• UNA CASA PER LE OSMIE

Ceas Centro Antartide

Bastano pochi rami di sambuco per costruire piccoli rifugi per le osmie, le api solitarie, il cui ruolo negli ecosistemi è fondamentale: i visitatori di EXPO, incuriositi da questi materiali cavi, hanno potuto sperimentare la realizzazione di queste casette che, collocate sui davanzali e sui balconi di città, possono costituire degli hotspot fondamentali per la sopravvivenza della biodiversità urbana.



• COLORI NATURALI

Ceas Centro Antartide

Tra una visita e l'altra, nella piazzetta ER è stato possibile anche dare sfogo alla propria creatività, ovviamente in maniera naturale. Un laboratorio dedicato guidava alla realizzazione di coloranti naturali per il disegno e la decorazione. Rape rosse, spinaci ma anche cipolle, ortiche e fiori: è stato possibile estrarre pigmenti da alcuni elementi della natura e, attraverso lavorazioni semplici sempre a base di prodotti naturali, realizzare colori brillanti che i visitatori hanno utilizzato per comporre illustrazioni e messaggi.



Speciali pannelli, in italiano, inglese e braille, hanno illustrato anche ai passanti più distratti le attività in corso. Anche i non vedenti hanno avuto la possibilità di prendere parte alle attività della piazzetta, grazie alla collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - sezione Emilia-Romagna.



Perché educare al cambiamento responsabile?

L'intervento del professor Andrea Canevaro

Per riflettere sul perché educare al cambiamento responsabile bisogna partire da molto indietro, da dove non abbiamo memoria; la storia del nostro mondo infatti è molto più vecchia della nostra memoria, abbiamo un mondo che crediamo di conoscere ma su cui possiamo fare solo delle ipotesi, per quel che riguarda la nostra storia come esseri viventi. Il nostro percorso è stato estremamente interessante, specialmente se pensiamo al fatto che a un certo punto siamo arrivati a coltivare. La crescita della nostra mente come esseri umani, infatti, è legata strettamente al fatto che, unici tra gli esseri viventi, abbiamo sviluppato l'agricoltura. L'agricoltura è avere un disegno, è entrare in un progetto che richiede da una parte una buona memoria, un collegamento con il passato, e dall'altra un'ipotesi di futuro, che è un'incognita. L'espressione che preferisco è che nell'agricoltore c'è l'abitudine a guardare la zolla di terra e il cielo: vanno fatte necessariamente entrambe le cose, nella terra si vede quello che va fatto adesso e nel cielo quello che si dovrà fare domani.

Questi passaggi sono fondamentali perché ci dicono che la mente dell'essere umano, a differenza di altri cervelli, ha bisogno dell'ambiente per costruirsi una struttura mentale che permetta di lavorare con l'ambiente senza offenderlo, senza farlo diventare un oggetto di consumo: questa è la "coscienza ambientale". Vorrei sottrarre queste due parole a una visione semplicemente moralistica perché anche dei riscontri nelle

neuroscienze, ad esempio nella cosiddetta "firma della coscienza", la possibilità che la coscienza non sia semplicemente un sentimento ma che lasci anche delle tracce nella nostra struttura neurale. Il rispetto dell'ambiente non è altro che costruire un rapporto con esso che ci permetta di leggerci "le cose che bisogna fare". In altre parole, è "dar retta alle cose", capire che bisogna ascoltarle per capire quello che possono darci e non mortificarci chiedendo loro cose che non ci possono dare, tentando di deformarle a partire dai nostri sbagli. Un atteggiamento, questo, che porta tra l'altro a una serie di derive calamitose: cattivo uso del territorio, illegalità e non solo.

Non si tratta solo di etica ma della nostra struttura mentale, che diventa sempre più capace di intercettare gli elementi del paesaggio che ci aiutano a costruire la realtà futura. Nel "dar retta alle cose" abitiamo quindi il presente ma con un progetto in cui consideriamo ciò che ci circonda.

L'ambiente, in altre parole, è un contesto semantizzato. Non posso, in questo, fare a meno di citare un personaggio a me molto caro, Paul Freire, la persona che ha meglio capito quanto, parlando di ambiente, sia importante leggere le cose che fanno coloro che pensano di essere ignoranti. Freire è stato l'alfabetizzatore che si faceva alfabetizzare dagli ignoranti: andava tra quelli che dovevano essere alfabetizzati e insegnava loro a capire che sapevano delle cose, come ad esempio i nomi delle piante che lui, venendo

dalla città, non conosceva e che invece i contadini rivelavano di sapere. Da qui il termine "coscientizzazione", la coscienza delle cose di cui siamo impregnati al punto di non sapere offrirle come un sapere.

Alla coscientizzazione si collega anche un aspetto legato al tema della legalità dei tempi in cui viviamo: soffocare di compiti e di mansioni è un modo di diffondere illegalità e finire per aver talmente tante cose da fare da non sostenere la possibilità di pensare se non in maniera approssimativa. In questo modo sacrifichiamo molte delle cose che sappiamo perché dobbiamo fare le cose che ci vengono richieste.

Lo si ritrova in una memoria toccante di Lidia Beccaria Rolfi, sopravvissuta ai campi di sterminio, che raccontava come le cose inutili da fare fossero talmente tante che questo non permetteva loro di pensare.

E così, di questi tempi il dar retta all'ambiente manca perché non c'è il tempo di "ascoltare" l'ambiente e questo è uno dei modi più subdoli dell'ingresso dell'illegalità, che è sacrificio di esso, deturpazione, a favore di interessi illegali che erodono la collaborazione. Con poco tempo per pensare ci si affida ai gradi marchi che danno garanzia: ma anche questo è oggi drammaticamente cambiato, siamo costretti ad affidarci ma l'illegalità è penetrata anche dove c'era prima garanzia. Assistiamo dunque allo stesso tempo all'accelerazione ma anche alla più forte, quasi drammatica, necessità di coscienza dell'ambiente, di rispetto di esso, del pensare.

La possibilità di sviluppo del nostro cervello è legata proprio a questo. L'accelerazione ci obbliga a pensare meno e ci fa capire che dobbiamo usarlo di più. Come uscirne? È di grande utilità leggere in positivo le questioni che riguardano i meticcianti, cioè le possibilità di sporcare quello che riteniamo essere puro, combinare delle storie che sono anche fatte di lontananze che si avvicinano. La questione della lontananza-vicinanza è diventato un bel rompicapo: è più vicina una persona seduta accanto a me in treno che usa il suo tablet, o non è forse più vicina a lui la persona che sta al di là dal tablet e con cui sta parlando?

Ci sono due necessità oggi giorno, costruire una prossimità certamente meno empirica dell'incontro fisico ma tener conto che siamo fatti anche di contatti diretti. Bisogna allora trovare dei sistemi di meticciantamento, che vengono più facilmente sperimentati da chi sta vivendo l'avventura, più o meno tragica, del migrante che nello stesso tempo deve tenere contatti con le sue radici e con il nuovo posto in cui arriva e in cui si affida agli altri.

Anche in questo caso ci troviamo davanti alla necessità di costruire una coscienza dell'ambiente accogliente, che venga dalla comprensione che l'ambiente non può essere una questione di domini, recintati, accessi limitati, ma l'ambiente si feconda con l'arrivo. Un tempo il viandante che era oltre le montagne veniva accolto con gioia, perché portava delle notizie: anche oggi, in tempi di notizie costanti e immediate da tutto il mondo accade che qualcuno di noi che conosce bene un territorio lo trovi deformato dai titoli dei giornali, stravolto dalla lente della salienza che dà rilievo a certe cose e ne elimina altre, come il dialogo, la collaborazione. È quindi ancora più che mai importante conoscere il territorio soprattutto attraverso la possibilità di incontrare chi lo ha vissuto e fa opera di coscientizzazione. Sta qui un grande lavoro educativo in cui l'ignoranza e la sapienza sono qualcosa di complicato da definire.

Entriamo così in quello che, come persone che si occupano dell'ambiente, dovrebbe essere il nostro futuro, cioè l'economia della conoscenza, diversa da quella dello scambio. Se ognuno di noi ha un uovo e lo scambia col vicino alla fine ognuno di noi avrà un uovo. Se uno ha un'idea e la scambia col vicino, alla fine avremo molte idee in più ciascuno. L'economia della conoscenza è questa seconda, mentre quella dell'uovo è l'economia della materia, dei consumi. L'ambiente è economia della conoscenza, che ha bisogno di rispettare l'ambiente per conoscerlo, attivarlo e non consumarlo.

Prof. Andrea Canevaro
Università di Bologna



foto: Bruno Valentini

CENTOCIELI, periodico promosso dalla Regione Emilia-Romagna. **Numero 2 - dicembre 2015** - Aut. Tribunale Bologna n. 6934 del 3/8/99 - Sped. Abb. Post. Art. 2, comma 20/c Legge 662/96 D.C.I., E-R (Bo). **Direttore Responsabile:** Roberto Franchini. **Direzione editoriale:** Paolo Tamburini. **Redazione:** Stefania Bertolini, Pier Francesco Campi, Daniela Malavolti, Paolo Tamburini, Giuliana Venturi. **Collaborazione redazionale e progetto grafico:** Centro Antartide - Vittorio Beccari, Giampiero Mucciaccio, Marco Pollastri, Sara Branchini, Fausto Bigliardi. **Segreteria redazione:** Via dei Mille 21, 40121 Bologna. Tel. 051-5274646.

E-Mail: ServComunicazione@regione.emilia-romagna.it - www.regione.emilia-romagna.it/infeas
Stampa: Tipolitografia F.D. S.r.l., Bologna. In copertina: animazione di Mamimò ad EXPO, foto di B. Valentini

CENTOCIELI
INFORMAZIONE, FORMAZIONE, PARTECIPAZIONE, EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ IN EMILIA-ROMAGNA
Dopo oltre 15 anni la rivista Centocieli lascia la carta per diventare un periodico digitale! Questo numero è infatti l'ultimo stampato: potrai consultare i prossimi numeri in formato digitale direttamente sul nuovo sito www.regione.emilia-romagna.it/infeas. Sempre sul sito trovi tutti i numeri di Centocieli dal 1999 ad oggi. Buona lettura!